

di **STEFANIA PAPALEO**

■ CATANZARO In archivio l'ennesimo filone di inchiesta della Procura Arpacal, la prescrizione "salva tutti"

CATANZARO – Anno dopo anno, fascicolo dopo fascicolo, della maxi inchiesta sull'Arpacal non resterà che un'ammucchiata di decreti di archiviazione per sopravvenuta estinzione per prescrizione dei reati che, di volta in volta, erano stati contestati agli indagati di turno. Ultimo, in ordine di tempo, quello emesso dal gip, Giuseppe Perri, a carico di dieci persone, su richiesta della stessa Procura, che, per mano del sostituto procuratore, Alessandro Prontera, ha messo fine anche al filone di indagine relativo alla sospetta ammissione di un candida-

Tra gli indagati Scalzo, Lemma e Mollace

to al bando di concorso per la copertura di 10 posti di collaboratore tecnico professionale presso la Direzione generale dell'Arpacal.

Nello specifico, secondo l'originaria tesi accusatoria messa su dall'allora sostituto procuratore,

Carlo Villani, un candidato sarebbe finito nella graduatoria finale del concorso in questione seppur in possesso di un titolo di studio diverso da quello previsto dal bando, pubblicato

nel Buc del 13/10/2006. Da qui il coinvolgimento nell'inchiesta della commissione di valutazione, composta da Maria Maddalena Di Lieto, Mariantonietta Alia, Silvia Romano e Pasquale Lostumbo, dell'allora commissario dell'Agenzia per l'ambiente in Calabria, Domenico Lemma, di Francesco Caparello (dirigente del Settore Risorse umane e Formazione), Luigi Luciano Rossi (direttore amministrativo Arpacal), Tonino Scalzo (direttore scientifico Arpacal) e Vincenzo Mollace (direttore generale Arpacal).

Una presunta catena di complicità fino al più alto grado, dunque, quella che era stata ricostruita dalla Procura, sulla scia degli accertamenti portati avanti dagli uomini della sezione di Pg del Nisa, la cui acquisizione documentale, tuttavia, a parere del magistrato che ha portato il fascicolo al traguardo, non avrebbero del tutto chiarito "il precipuo coinvolgimento e/o la partecipazione di ciascuno degli indagati rispetto a condotte in astratto penalmente rilevanti, a partire, cioè, dal fatto storico del possesso dei requi-

siti di Borrello per partecipare al concorso pubblico, come ritenuto dalla commissione di valutazione nominata da Lemma". Così come avevano fin dall'inizio sostenuto i legali della difesa di Borrello e Lostumbo, gli avvocati Pino Pitro e Vittorio Ranieri, che oggi incassano di buon grado il decreto di archiviazione emesso dal gip per l'estinzione dei reati di abuso d'ufficio e falso che, qualora fossero stati realmen-

te commessi, sarebbero, comunque, ormai prescritti.

Con buona pace dei dieci indagati, ma non di quel professionista che, dopo aver ricevuto il "ben servito" dagli addetti ai lavori, aveva deciso di varcare l'uscio della Procura per denunciare le presunte irregolarità che avrebbero accom-

Sotto accusa un concorso del 2006

compagnato le procedure concorsuali seguite per l'ammissione al bando di concorso per la copertura dei 10 posti (strada facendo lievitati a 15) di collaboratore tecnico professionale di almeno due candidati in possesso di un titolo di laurea diverso da quello previsto. Accusa che non sarà ormai più possibile verificare.